

Gloria Pancino

ASPETTI DI VITA QUOTIDIANA NELLA PODESTERIA DI PORTOBUFFOLÈ NEL 1500.

Le case d'abitazione

L'analisi della struttura di alcuni prototipi di case d'abitazione, site nel territorio della Podesteria di Portobuffolè nel 1500 si propone di configurare lo schema delle singole dimore in rapporto sia alle classi di proprietari, che alle destinazioni d'uso.

Portobuffolè nel XVI secolo era una città importante, ora è un comune italiano di 747 abitanti della provincia di Treviso. Il comune è stato inserito nell'associazione dei borghi più belli d'Italia.

Le case coperte di coppi o paglia

Le case d'abitazione più comuni e diffuse, ovvero le case coperte di coppi o paglia, nel XVI secolo, presentano sempre strutture in laterizio, costruite con mattoni cotti al sole. Il materiale necessario alla loro costruzione viene offerto, a basso costo, dalla natura circostante che fornisce argilla per i mattoni e per i coppi, erbe palustri o paglia per il tetto, legname per i serramenti.

“Queste case rurali rappresentano, infatti, il legame vivente fra la terra e l'uomo che la coltiva. Dalla terra si ricavano i materiali da costruzione; in relazione al percorso del sole si ordinano i vani, e tutto quanto copre e circonda la superficie della terra diventa fattore determinante che influenza la forma della casa: clima e venti, monti e mari, boschi e campi”.

Generalmente ogni casa incorpora o annette una porzione di rustico, adibito a deposito di pochi attrezzi agricoli ma, soprattutto, utilizzato come stalla per il bestiame, o come fienile dove si conservano le biade e i foraggi al riparo dalle intemperie.

Sparsa in tutto il territorio della Podesteria di Portobuffolè, le “case de muro choperte de coppi o de paglia” ammontano a 566 e appartengono, per lo più, a contadini che, probabilmente le hanno costruite da soli, occupando il poco tempo libero dal lavoro agricolo. Disposte su un unico piano, sono destinate a luogo di abitazione di povere famiglie contadine che vivono in poche stanze, quasi in promiscuità con gli animali da cortile o coi buoi necessari ai lavori agricoli.

Tutte le classi di proprietari, censite nella Podesteria di Portobuffolè, dispongono soprattutto di case rurali che conservano ovunque una tipologia semplice e consueta.

Tutti, nobili e non nobili, cittadini di Portobuffolè, clero, enti religiosi, contadini possiedono, per lo più, modeste dimore; non tutti però vi risiedono, ma preferiscono affittarle a braccianti che lavorano le proprietà fondiarie del luogo.

I nobili quasi sempre, talvolta anche i non nobili e il clero secolare, sono propensi ad affittare queste case rurali complete delle loro pertinenze rurali, del cortile con pozzo e forno, dell'orto, un vero e proprio fazzoletto di terra dove vengono coltivati gli ortaggi necessari alla famiglia.

Le case solerate

Nella classificazione degli immobili bisogna distinguere le “case choperte de coppi o paglia” dalle “**case solerate**” per mettere in evidenza un elemento funzionale caratteristico delle case rurali venete: *il portego*, ricavato direttamente nel corpo della casa e aperto sul piano terreno con una serie di archi, quasi sempre a tutto sesto.

Questa struttura comporta, quindi, l'inserimento di un piano rialzato in cui si collocano camere da letto e granaio. Il solaio divide, sostanzialmente, il primo piano dal piano terra, un luogo destinato alla preparazione e alla consumazione dei pasti, ma è anche un comodo spazio per il deposito e il lavoro al coperto, poiché assicura in cucina, accanto al focolare o sotto il portego all'aria aperta, la riunione della famiglia al completo.

Le “case solerate”, dotate anch'esse di pertinenze rurali (stalle, fienili, cantine, colombaie), hanno spesso strutture asimmetriche e allungate, con una serie continua di archi, talvolta realizzati con altezze differenti, a seconda delle necessità funzionali all'apertura, cioè archi di dimensione diversa se posti davanti all'abitazione, o alla stalla e al fienile. Questa tipologia costruttiva è stata ricostruita attraverso l'esame di alcuni disegni di fabbricati, posti sulle terre comunali secondo le regole della Podesteria.

Sempre circondate da orti e cortili, con relativi pozzi e forni in muratura, le case solerate dispongono spesso di frutteti e corti, collocate sul retro dell'abitazione.

Le “case solerate” appartengono quasi esclusivamente a cittadini di Portobuffolè, alcune, però, anche a nobili veneziani: esse sono concentrate soprattutto nel centro storico dove, di frequente, una parte dell'immobile viene adibita a uso di bottega o magazzino, riprendendo il motivo classico del fondaco veneziano, luogo di sosta e di smistamento delle merci.

Tutte le case descritte appaiono solide ed eleganti costruzioni in muratura dalla civilissima struttura, nettamente suddivisa in area rustica e in area abitativa; esse sono destinate in parte a residenza di prestigio e di rappresentanza di nobili veneziani che svolgono in loco importanti cariche pubbliche, in parte ad abitazione e bottega di agiati mercanti e funzionari del luogo, oppure di industriosi artigiani che si fregiano del titolo di cittadini.

I casoni

I “casoni” sono costruzioni a struttura lignea, di pianta rettangolare o quadrangolare, caratterizzate dagli acuti spioventi delle coperture in canne palustri; essi si configurano, sostanzialmente, come dimore misere, spesso costituite da un unico locale, dove vivono intere famiglie di braccianti dediti alla coltivazione delle grosse proprietà fondiarie dei nobili e dei non nobili.

I “casoni” hanno una diffusione limitata nella Podesteria di Portobuffolè, forse perché conservano la tipologia originaria delle abitazioni contadine situate in zone di valle e in prossimità della laguna.

I “casoni di paglia” sono abitati dai contadini ma anche dai non nobili forestieri, che vi risiedono, probabilmente, solo per brevi periodi dell'anno, al tempo della semina o del raccolto.



Il casone di Piavon, Oderzo

Tale abitazione, che noi assimiliamo a un riparo di fortuna, è stata definita un vero e proprio “capolavoro di architettura contadina, sia dal punto di vista funzionale che sotto l'aspetto estetico”. Si tratta infatti di una costruzione spesso monocellulare, dotata però anche di un sottotetto adibito a fienile al quale si accede solo dall'esterno a mezzo di una scala a pioli.

Come tutti gli altri fabbricati, il “casone” ha quasi sempre la facciata rivolta a sud, volgendo le spalle alla pioggia e al vento di tramontana.

Le aperture delle finestre sono, in genere, di limitate dimensioni, in modo da evitare d'inverno la dispersione del poco calore accumulato all'interno, mentre d'estate le piccole finestre, impedendo al sole di diffondere all'interno della casa troppo calore, conservano fresca l'abitazione.

Infine la menzione di case singolari, quali, ad esempio, la “casa da fuoco choperta di paglia” e la “casa sopra forchete choperta di paglia”, vuole solo documentare l'esistenza e l'uso di edifici o ambienti destinati a dare asilo temporaneo o stabile a persone indigenti e senza abitazione. Purtroppo questa è solo una supposizione non suffragata da fonti specifiche.

Tipico di questi pochi edifici è l'impiego di legname per la costruzione dell'intera struttura portante; di solito, invece, questo materiale viene usato soprattutto per la realizzazione dell'orditura del tetto e i solai, oppure per la fabbricazione dei pochi mobili o utensili di uso agricolo o domestico.

Bibliografia

G. Pagano - G. Daniel, *Architettura rurale italiana*, Milano, 1936.

E. Bandelloni, *La casa rurale nel Padovano*, Padova, 1981.

A. Peressini, *Montastero di San Martino in Oderzo*, Villorba, 2002.